

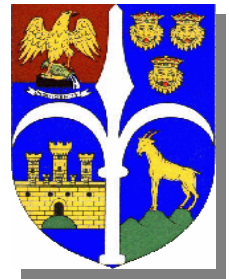


“

”

# EL BOLETIN

PERIODICO INFORMATIVO  
DEL CLUB GIULIANO-DALMATO DI TORONTO  
Membro della Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero



Anno XXXIV, No. 127 (settembre 2006)  
P.O. BOX 1158, STATION B, WESTON, ONT., CANADA, M9L 2R9

TEL. 905/264-9918 FAX 905/264-9920  
www.giulianodalmato.com

## La mostra itinerante sull'immigrazione giuliano-dalmata in Canada fa tappa a Ottawa e London

Agli inizi di giugno, la mostra itinerante sull'immigrazione giuliano-dalmata in Canada, di cui vi parlammo nell'ultimo numero de *El Boletín*, ha lasciato Vancouver e si è trasferita a Ottawa, capitale del Canada, dove la sera di sabato, 10 giugno, è stata inaugurata alla presenza della più alta rappresentanza della Repubblica Italiana in Canada, l'ambasciatore Gabriele Sardo, nonché quella di vari altri dignitari, di un bel gruppetto di Alpini, e di numerosi correghionali nostri.

Organizzata da Dario Zanini, presidente dell'Associazione Giuliano-Dalmata di Ottawa, con l'immane aiuto di sua moglie, Clara, l'apertura e il rinfresco che ha seguito sono stati una serata indimenticabile per coloro che vi hanno partecipato — tra i quali siamo lieti di poter annoverare non solo l'onorevole ambasciatore (nostro correghionale perché di origini triestine ... almeno per metà), e il gruppetto di Alpini presenti, ma anche il presidente della nostra Federazione Giuliano Dalmata Canadese prof. Konrad Eisenbichler, il presidente della Lega Istriana di Chatham Sign. Antonio Perini, il direttore de *L'Ora di Ottawa* Sign. Luciano Gonella, i professori Gabriele Erasmi (McMaster University) e Leonardo Sbrocchi (Università di Otta-

wa), e il dott. Claudio Antonelli (Université de Montréal).

Dopo le parole di benvenuto pronunciate da Dario e da



on. Gabriele Sardo, ambasciatore d'Italia in Canada

Clara Zanini, l'ambasciatore Sardo ha espresso, con tanto affetto nel cuore, i suoi pensieri non solo riguardo l'importanza di questa nostra iniziativa ma anche sul grande successo che la nostra comunità ha riscontrato in Canada, un successo che fa onore a tutti gli Italiani. Dopo i saluti del prof. Eisenbichler, che ha esposto anche lui alcuni pensieri sul significato della mostra, hanno preso la parola il prof. Erasmi (che ha parlato a lungo sul multiculturalismo e la varietà

etnica presenti da secoli nelle nostre terre) e il dott. Antonelli (che ha letto un capitolo su Gabriele D'Annunzio tratto dal suo ultimo libro di considerazioni sulla nostra storia di esuli ed emigranti.

Dopo Ottawa, la mostra si è trasferita a London, nel bel mezzo delle pianure del Sud-Ovest dell'Ontario, dove la prof. Sandra Parmegiani e la Lega Istriana di Chatham hanno unito le loro forze e hanno fatto qualcosa di incredibilmente grande con la nostra bella mostra — la hanno allestita nello storico Covent Garden Market di London e nell'ambito dell'annuale "Festa



Il nostro presidente Franco Reia e la Sig. Bruna Braini



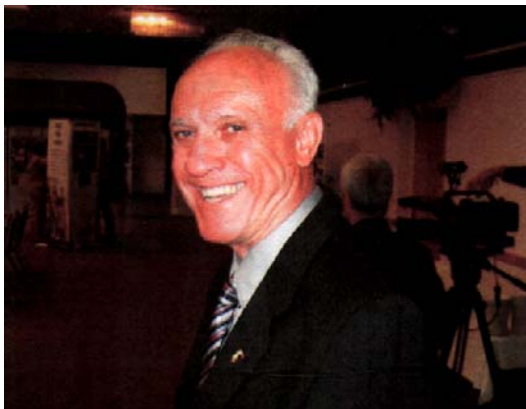
Romano Molo in discussione con Luciano Gonella, direttore del giornale *L'Eco di Ottawa*.

Italiana” di questa cittadina. Nel corso del weekend di festività, assaggi, balli, musiche, presentazioni, e così via, la nostra mostra è stata visitata da

migliaia di persone (la “Festa” di per sé ha attirato circa 70.000 persone).

All’apertura della “Festa Italiana” e della mostra, che si è svolta all’ingresso del Covent Garden Market, con tanto di taglio del nastro tricolore, hanno partecipato il sindaco Anne Marie

DeCicco-Best (sì, la energetica signora, che è sindaco già dal 2000, è di origine italiana), l’on. Christopher Bentley (Mini-



Il pres. Dario Zanini, chiaramente soddisfatto

stro dell’ Istruzione, Collegi, e Università), e Deborah Matthews e Khalil Ramal (membri del parlamento provinciale). Per l’Italia erano presenti la signora Franca Giacomelli Suri (vice console d’Italia a London) e l’on. dott. Gino Bucchino (deputato alla Camera per la circoscrizione Esteri). Da parte nostra c’erano il prof. Konrad Eisenbichler e il Sign. Antonio Perini, entrambi dei quali hanno parlato all’apertura offrendo i nostri complimenti agli organizzatori e poi invitando il pubblico a soffermarsi a vedere la mostra e a pensare al caso, molto anomalo per l’emigrazione italiana all’estero, dei Giuliani, Istriani, Fiumani, e Dalmati.

Il giorno dopo, sabato 12 agosto, il prof. Eisenbichler ha fatto una bella presentazione nel salone della mostra sull’ esodo e sull’importanza del libro di Arrigo Petacco, *L’esodo. La tragedia negata degli italiani d’Istria, Dalmazia e Venezia Giulia*, da lui tradotto in inglese con il titolo *A Tragedy Revealed*. Difronte ad un buon pubblico, il pro-

fessore ha dipinto un quadro molto preciso della nostra storia, che la maggioranza dei presenti non conosceva.

Dopo la presentazione ha seguito un bel rinfresco con grande partecipazione di pubblico.

Per la festa londinese si hanno da ringraziare profondamente non solo la prof. Sandra Parmegiani e il Sig. Antonio Perini, ma anche la sua gentilissima moglie, Silva, e i membri della Lega Istriana, che si sono dati da fare e hanno fatto benissimo.

Il loro successo è stato ampiamente sostenuto anche dal dott. Joe Raffa, uno degli organizzatori e promotori principali della “Festa Italiana” di London. Il dott. Raffa (di origine siciliana) ha colto al volo il valore della proposta fattagli diversi mesi fa dalla prof. Parmegiani di inserire la mostra sul nostro esodo e sulla nostra immigrazione in Canada nell’ ambito di questa importante celebrazione della cultura italiana. Sì, perché anche la storia della sofferenza e del sacrificio di un popolo fanno parte della cultura nazionale. Quello che gli Istriani, Giuliani, Fiumani e Dalmati hanno sacrificato per la loro cultura fa parte del patrimonio culturale di tutta la Penisola e va da essere riconosciuto e valorizzato ... anche in un ambito di allegria e gioia come era la “Festa Italiana” di London.



Le nostre bandiere alla nostra mostra di London



Norma Corrente, Clara Zanini, e Silva Perini fanno una pausa alla mostra a London

## Giovani

### Open letter to the sons and daughters of *esuli*.

Dear Sons and Daughters,

let me address you like this because of the great tenderness I have for you, the children of the exiles from our lands, born far away from where your parents and grandparents were born. In many cases you are the sons and daughters of exiles and you do not know our tragic story, but you are tied to it by history. I'm from an earlier generation and slowly but surely I'm getting old, subjected to that law of nature whom no one can escape. Because of this, I feel the need to talk with you.

We have sacrificed and suffered a lot during and after our forced departure from the place where we were born. It is my hope that in knowing this, you will make sure that the memory of our history does not die with my generation. For this reason I would like to suggest that there should be a "Union of Youth" and strong leadership from your generation. If you feel the same, you will have all the help you will need.

Sometimes my thoughts wonder to those people who are no longer with us and I can hear them asking: "What have you done for us?"

You are the answer. You are the future. You are our hope that we are not forgotten! Those of you who read this open letter and welcome this appeal, please get in touch with the organization for the *esuli* in Trieste, or contact me personally by telephone (from North America, dial 011-39-055/60.53.26). If many of you pick up this appeal, you will be strong and free to decide what to do next!

Thank you,  
Myrian Andreatini Sfitti (Trieste, Italy)



Un momento al ricevimento per la mostra a London

### Borse di studio per cittadini residenti all'estero

L'11 settembre p.v. si aprirà il XII semestre del Corso di laurea telematico in Lingua e cultura italiana, riservato a studenti residenti all'estero, erogato dal consorzio interuniversitario ICoN-Italian Culture on the Net [www.italicon.it](http://www.italicon.it) per conto di 21 università italiane (Bari, Cassino, Catania, Genova, Milano Statale, Padova, Parma, Pavia, Perugia per Stranieri, Pisa, Roma "La Sapienza", Roma "Tor Vergata", Roma Tre, Salerno, Siena per Stranieri, Teramo, Torino, Trento, Venezia, la Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM di Milano, l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"), la Scuola Superiore di Studi Universitari e di Perfezionamento S. Anna di Pisa e il Consorzio Net.t.uno. Il titolo di studio rilasciato è una laurea perfettamente equivalente a una laurea rilasciata da una qualunque università italiana. Il Corso di laurea dura tre anni e si articola in quattro curricula: didattico-linguistico, letterario, storico-culturale, arti-musica e spettacolo. Tutte le attività didattiche si svolgono in rete attraverso il sito [www.italicon.it](http://www.italicon.it) Le prove di esame si tengono al termine di ogni semestre presso sedi convenzionate e convenzionabili sparse in tutti i continenti.

Il Consorzio ICoN offre alcune borse di studio per l'immatricolazione al corso. Bandi al link <http://www.italicon.it/index.asp?codpage=bandi> Con questa iniziativa il sistema universitario italiano offre a cittadini residenti all'estero la possibilità di conseguire una laurea italiana rimanendo nei loro paesi.

Per potersi iscrivere al corso di laurea è necessario:

- 1) avere una buona conoscenza della lingua italiana da verificare attraverso il test presente nel nostro sito [www.italicon.it](http://www.italicon.it)
- 2) essere residenti all'estero
- 3) possedere un titolo di studio valido per l'iscrizione a una università italiana
- 4) non essere iscritti ad altra università italiana

Per ulteriori informazioni: [borsisti@italicon.it](mailto:borsisti@italicon.it)

Laura De Renzis  
Resp. Rel. Esterne Consorzio ICoN  
[www.italicon.it](http://www.italicon.it)  
Sede legale: Rettorato dell'Università'  
Lungarno Pacinotti 43  
56126 Pisa - Italia  
[derenzis@italicon.it](mailto:derenzis@italicon.it)

## Remembering Ragusa

I'll never complain about our local highways again. When my friend proposed a trip to Ragusa, modern day Dubrovnik, I jumped at the chance. I knew it was far away down the Croatian coast, well into Dalmatia. We wound our way down the finery coastline when the highway ended in Spalato (Split)—the projected extension to Ragusa itself should be completed, the locals say, by 2010. Total traveling time: 12 hours. Upon our arrival I was thinking that this place better live up to our expectations.

We were greeted by our host Antun and his wife Vesna who made us feel comfortable from the start. Antun is a naval engineer for a cruise line. He spends three to four months at a time away from home. This might sound glamorous at first, but Antun is tired of this routine. He hopes to quit within four years and make a living from renting the apartments he has built above his house and from the paintings he has done of his beautiful city while away at work. A sampling of his artwork can be viewed on his website: <http://www.dubrovnik-villamar.com/art/Art.htm>

Nothing prepared me for the moment when I first entered the old city. Bus number 6A took us to the western entrance, which is essentially a drawbridge over what was once a moat. The old city is completely walled, running about 1940 metres in its circumference. From atop the walls you have a breathtakingly beautiful view of the city. Within this fort-like structure I

immediately felt small, yet as I continued inwards these walls also gave me a sense of protection. On one occasion, I asked Antun how the old city was able to resist the bombing during the recent war. He told me that the bombs could not match the strength of Ragusa's stone walls. Damage was done by fires to the interiors of homes within the old city, but the buildings and the wall resisted.

Beyond the entrance we approached the 'Stradun'. This Venetian word means "big street" and is one of the permanent reminders of Ragusa's link with the 'Serenissima'.

The Stradun connects the western and eastern entrances. Along it you will find many shops and cafés that cater to tourists. At the end of the Stradun is the Luza Square and the church dedicated to Ragusa's patron saint, St. Blaise (or Vlaho, for the locals). As you wind your way in and

out of the narrow alleyways you witness the mixing of Ragusa's many influences. There are traces of Venetian, Austrian, Slavic and Middle Eastern cultures—typical for a port city.

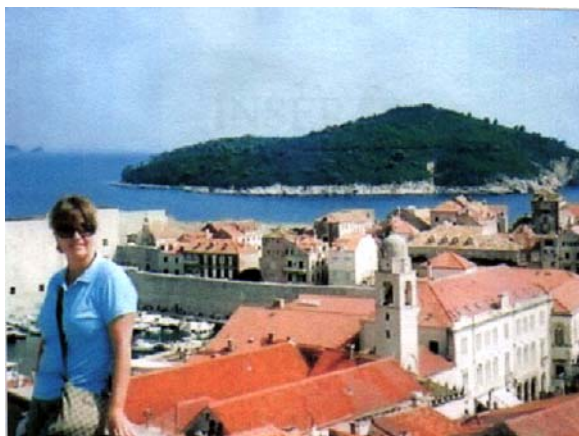
The island of Lokrum directly in front of the old city provides a natural defence for the city. A 15 minute boat ride from the old port, Lokrum is a destination for sun worshippers. Amidst its dense vegetation there is also a monastery that was once converted by

Archduke Maximilian of Habsburg into a summer residence. His principal residence, instead, was next to Trieste, at the Castello di Miramare.

Aside from the natural beauty of the city, I was also impressed by Antun and Vesna, to whose warmth and openness I was truly drawn. They met in 1991 when Antun, a soldier at the time, took refuge in Vesna's home and warned her family of the imminent arrival of the enemy. We sat down one evening and had dinner together as if we had known each other for years, even though we came from different worlds. But perhaps we did not come from different worlds: the food Vesna prepared for us was very similar

to the meals I was used to when I visited family in Trieste or in Istria: 'folpi', cozze, risotto di scampi alla busara. To top it off it all went down at the end with a shot of 'trappa'. Somehow, mixing English, Italian and Croatian we were able to communicate with one another. Now that I reflect on this experience, I realize that maybe we used another language to communicate: the language of openness.

Luisa Grisonich (Toronto, Ontario)



## Novità dal Club Giuliano Dalmato di Toronto

### Messaggio dalla Svizzera.

Lo scorso 25 maggio Adriana Gobbo ricevette un messaggio dalla Svizzera da Fredy Franzoni, il quale diceva: "Sono un giornalista della Svizzera Italiana con sede a Lugano. Nell'ambito della Comunità Radiotelevisiva italo-fona, a cui aderiscono la Rai, Radio Capodistria, Radio San Marino, Radio Vaticana e noi, stiamo preparando una serie di emissioni dal titolo "Il Dante vagante". Si tratterà in sostanza di un viaggio attraverso varie comunità italofone del mondo alla ricerca della cosiddetta "italicità". Saremo dunque alla ricerca di quel filo che unisce sia gli italiani all'estero, sia le comunità locali che per un verso o per l'altro (moda, cultura, motori, lingua, ecc.) si sentono legati all'identità italo-fona. Fra alcuni giorni faremo tappa in Canada: dal 27 al 31 maggio a Toronto e poi Montreal. I colleghi di Radio Capodistria mi hanno segnalato il vostro indirizzo e vorrei chiedere il piacere di un breve incontro."

Ci siamo collegati con il signor Franzoni che è una persona molto alla mano e simpatica. Il signor Guido Braini è andato a prenderlo all'aeroporto e dopo Fredy ha visitato la nostra sede. Spero che le interviste gli siano state utili e che la conoscenza della nostra realtà canadese gli sia stata fruttuosa. Noi l'abbiamo conosciuto con tanto piacere e ci dispiace che il suo soggiorno sia stato così breve.

Grazie della tua visita Fredy. Il presidente Franco Reia e tutto il comitato del Club Giuliano-Dalmato di Toronto ti augurano buon procedimento con questo bel progetto.

Dinora Bongiovanni (Toronto, Ontario)

### Un Festival della Sapienza

Ho ricevuto un invito al quale ho partecipato con molto entusiasmo, tanto da invitare altre tre persone mie amiche. Si trattava del congresso della Società Canadese per gli Studi d'Italianistica, tre giorni di dibattiti su vari temi, tra i quali anche: "il volto della città nei secoli" e "Italian Canadian Studies". Il tutto si è tenuto dal 27 al 29 maggio alla York University nel bellissimo Accolade East Building. La Società Canadese per gli Studi d'Italianistica fu fondata nel 1972 e oggi comprende circa 150 soci.

Siamo stati invitati dal Prof. Konrad Eisenbichler dell'Università di Toronto, il quale parlava nella sezione "Italian Canadian Studies" sul poeta fiumano-canadese Gianni Angelo Grohovaz. A questa sessione hanno partecipato quattro professori; alcuni hanno parlato in francese, altri in inglese su soggetti riguardanti sia la letteratura italo-canadese, sia l'inserimento degli immigrati italiani in Canada, la loro evoluzione, le loro culture e i loro differenti dialetti. Gli immigrati italiani hanno potuto contribuire ed inserirsi nella società canadese e, possiamo dirlo con orgoglio, hanno potuto emergere tra la modernità e la tradizionalità della cultura italo-canadese con tanti giovani maestri, professori, dottori, avvocati, scrittori e poeti sia di lingua italiana che nei differenti dialetti.

Il prof. Eisenbichler ha parlato su uno dei nostri poeti dialettali, Gianni Angelo Grohovaz, arrivato in Canada profugo, lontano dalla sua tanto amata Fiume. Grohovaz era un giuliano-dalmata e un italiano che fece tanto per la nostra comunità a Toronto (fu uno dei fondatori del *Corriere Canadese*, per esempio, e per alcuni anni ne fu anche direttore). Il tema discusso dal prof. Eisenbichler era il ricordo di Fiume nell'opera poetica di Grohovaz. Il prof. Eisenbichler ha dato una visuale chiara e concisa di questo tema, che ha portato a galla i sentimenti più profondi del poeta, facendoli quasi propri, così rendendo a noi ascoltatori le emozioni e a tratti quasi il risentimento di Grohovaz contro i fatti che lo avevano obbligato a lasciare la sua terra e la sua città natale. Il prof. Eisenbichler ha poi illustrato come Grohovaz aveva comparato la sua città natale e il suo paese d'adozione, "Fiume e Canada", dicendo che poi, in fin dei conti, non sono poi tanto diversi.

Bravo Konrad, ci hai commossi con le tue osservazioni e con lo spunto che ci ha fatti risalire ai tempi quando pure noi avevamo lasciato, come Grohovaz, le nostre amate città e la nostra bella Italia!

Dinora Bongiovanni  
(Toronto, Ontario)



Tre nostre giovanissime socie al picnic d'agosto:  
Isabel Rosil, Julia Svab, Samantha Blair

## 2 giugno a Toronto

### 60° Anniversario della Repubblica Italiana

A Toronto questa ricorrenza è stata celebrata in diversi posti: a Woodbridge, a Queen's Park, e al Consolato Generale d'Italia. Su invito del MPP Mario Sergio, io ho partecipato ad una prima in assoluto per l'Ontario: all'alza bandiera del tricolore italiano sull'asta davanti il Parlamento dell'Ontario.

Arrivato in anticipo, avevo poca gente davanti di me. L'austero palazzo parlamentare, costruito in stile neoromanesco nel tardo Ottocento, è circondato da un prato verdeggiante ricco di alberi, aiuole, statue, e fontane. Da un lato del parco Sir John A. MacDonald, il primo Primo Ministro del Canada, ci osservava teneramente con occhi di bronzo (alcuni dicono "occhi sbronzati" ... ma lasciamo stare) dal suo piedestallo mentre dall'altro gli fa echo, il capo cinto di una piccola ma dignitosa corona imperiale, l'impassibile Regina Vittoria. Su due aste sventolano la bandiera nazionale e quella provinciale. A sinistra un'altra asta, tutta sola, aspetta il tricolore italiano.

Alle 12 in punto inizia la cerimonia. Mario Sergio dà il benvenuto ai presenti, tra i quali un gran numero di politici canadesi, di diplomatici accreditati e di rappresentanti di vari stati esteri. Era presente anche l'on. Gino Bocchino, neoeletto alla Camera per la circoscrizione Esteri-America Settentrionale e Centrale, il Console Generale d'Italia a Toronto Emanuele Punzo, l'on. Judy Sgro, l'on. Greg Sorbara, l'on. Tony Ruprecht, l'on. Mike Colle, Julian Fantino, e tanti altri esponenti della comunità italo-canadese.

Al segnale del trombettiere cade il silenzio e il Console Generale comincia ad innalzare la bandiera italiana sull'asta di Queen's Park (vedi p. 9). Quando il tricolore raggiunge l'apice, lo saluta l'applauso scrosciante della folla e poi i giovani del Centro Scuola lo inneggiano con le dolci note di "Fratelli d'Italia." Dopo alcune brevi presentazioni, la cerimonia si conclude con l'inno nazionale canadese, "Oh Canada." Un lauto rinfresco all'interno del palazzo del Parlamento ha portato a termine questo storico evento.

Un grazie sincero va espresso a Mario Sergio per aver organizzato l'alzabandiera e all'Ontario intero per averci dato, così generosamente, ospitalità, libertà, dignità, lavoro, e un futuro di pace quando noi, esuli ed emigranti, abbiamo dovuto abbandonare le nostre case e le nostre terre.

Guido Braini (Toronto, Ontario)



La bandiera italiana sventola dall'asta difronte al Parlamento dell'Ontario



Il 14 aprile 2006, il Signor Tonci Grdovich di Zara e sua moglie Elsa Koch di Fiume hanno festeggiato il loro 50 anniversario di matrimonio in compagnia dei figli e delle loro rispettive famiglie. Felicitazioni ai nostri due soci per queste loro nozze d'oro e tanti auguri per tanti anni ancora di felicità ed amore.

## Esuli in Canada, ma sempre orgogliosi di essere Istriani

Riprendiamo dalla Mailing List Histria (histria@yahoogroups.com) e ringraziamo Furio Percovich (Uruguay) per averci segnalato questa lettera apparsa su *La Voce del Popolo* di sabato, 17 giugno 2006 (p. 22).

Cari amici,

il 24 maggio in un certo senso è una data storica per me e per tanti altri come me, senz'altro da ricordare...

A quei tempi, anni 1956-60, mi trovavo profugo insieme alla mia famiglia, al campo profughi di Villa Carsia, Opicina. Eravamo in tanti, da tutto il territorio della Zona B. Le prospettive di lavoro a Trieste erano poche in quegli anni, quindi, più di qualcuno scelse di cercare migliori possibilità altrove, visto che il governo italiano e altre agenzie internazionali di alternative ne offrivano. Cosicché la gente scelse di andare chi per l'Italia, chi in Germania, chi in Australia, chi in Canada, America e anche Sudafrica, sperando di migliorare la posizione ed avere un futuro migliore.

I miei amici ed io eravamo ancora quasi ragazzi in quegli anni. Mi ricordo una mattina, mentre giravamo per Trieste, il mio amico Franco ed io, isolano come me, tanto per far qualche cosa, eravamo passati all'ufficio emigrazione, quello situato in via Baciocchi. Demmo un'occhiata nella sala d'aspetto e ricordo le tante foto appese alle pareti: foto di gente nostra, emigrata ormai da qualche tempo, intenta a lavorare, chi il tabacco, chi le canne da zucchero, chi le barbabietole, a seconda del luogo d'emigrazione nei vari continenti. Gente nostra sparpagliata per il mondo.

Avevamo chiesto anche noi se era possibile emigrare negli USA e come bisognava fare. L'impiegato rispose che per il momento l'emigrazione era chiusa, ma se volevamo intanto presentare la domanda lo si poteva fare. Tanto—ci dissero—ci vogliono sempre dai 4 ai 5 anni per essere accettati. Noi avevamo già fatto la leva militare ed eravamo già arruolati in marina. Dovevamo partire ai primi di maggio. Ricordo che, ritornati "a casa" (al campo profughi), non menzionammo niente a nessuno, neanche ai nostri genitori.

Non era il caso, per il momento. Anzi, come ho già detto, ci preparavamo per partire a fare i marinai. Qualche giorno dopo, però, un impiegato dell'ufficio emigrazione di Trieste telefonò all'ufficio del nostro campo profughi chiedendo di noi e lasciò detto di riferire di presentarsi all'ufficio in via Baciocchi per informazioni. Infatti, si era aperta l'emigrazione per il Canada. Ci informarono e ci chiesero se noi eravamo ancora interessati ad emigrare. Se volevamo potevamo farlo. Così, su due piedi, senza pensar troppo alle conseguenze, il mio amico ed io avevamo risposto di sì, che va bene. Ma non avevamo ancora detto niente ai nostri genitori. Le cose andarono molto velocemente, si trattava di partire in poco tempo. Noi intanto avevamo sparso la voce anche ai nostri amici, dicendo loro quello che stava succe-

dendo. Siccome a quel tempo eravamo giovani giocavamo al pallone, facevamo parte della squadra di calcio Istria di Trieste e quindi posso dire che avevamo tanti amici. E piano piano abbiamo fatto venir la voglia anche a loro di emigrare.

Giunse l'ora di informare i nostri genitori. Ricordo mia madre, incredula, che mi abbracciò e con le lacrime agli occhi non disse una parola ma fece un gran sospiro. Un sospiro che valeva più di un discorso. Mio padre invece mi disse: "Cosa te son mato? Andare' a morir de fame in giro pe 'l mondo. Se ancora fioi. Varda che andar per el mondo no xe così facile".

Qualche giorno più tardi mio padre, a malincuore, aveva dovuto venire in Prefettura, a Trieste, per firmare il consenso, perché io a quei tempi ero ancora minorenne. E così lo erano tanti altri come me. Ci avevano rilasciato il passaporto, anche quello in via eccezionale, visto che si era di leva. Fummo agevolati perché eravamo profughi istriani. Infatti quando sono arrivato in Canada il passaporto era già scaduto. All'ufficio emigrazione di Trieste ci dissero anche di non portarci appresso soldi. (anche se non era poi che ne avevamo tanti). "Tanto — ci dissero — è già tutto preparato per voi". Dovevamo andare a lavorare a Chatham, nel Sudovest dell'Ontario, nelle piantagioni di barbabietole da zucchero. Ma poi non fu così.

Il giorno della partenza era una bellissima giornata. Nel piazzale del nostro Campo profughi una corriera ci aspettava per portarci alla stazione ferroviaria in città. Dovevamo andare a Roma e là prendere l'aereo per il Canada. Quella mattina non la dimenticheremo mai. Il piazzale del campo era gremito di gente. Si può dire che tutti erano presenti, anche quelli che non avevano parenti o conoscenti che dovevano partire. Un avvenimento a dir poco e nessun voleva perderlo. Eravamo tutti giovani e nessun di noi era sposato. Quanti occhi lucidi, tante lacrime, quanti abbracci, quante raccomandazioni, quanti sospiri!

La nostra gioventù istriana andava per il mondo. Qualcosa stava veramente cambiando per sempre, sia per noi che per quelli che rimanevano. Quando la corriera si mise in movimento qualcuno gridò: "Ciao Istriani! Bon viaggio e che Dio ve benedissi!" Nessuno di noi a bordo di quell'autobus parlava. Forse per la prima volta ci rendevamo conto di quello che stava effettivamente accadendo. Scendendo dall'altopiano si scorgeva in fondo all'orizzonte la costa Istriana, ben delineata. Vedevo in lontananza la mia Isola, e pensavo in cuor mio: chissà se la rivedrò mai più. Poi il possente Duomo di Pirano, Punta Salvore... In cuor nostro gli davamo forse l'ultimo saluto. Chissà se torneremo ancora. Chissà se rivedremo più i nostri cari. Chissà se rivedrò più la mia ragazza... quante cose mi passarono per

la mente in quel breve tragitto

Ricordo che qualche anno prima, quand'ero ospite al Collegio Semente Nova, di Don Marzari, a Trieste, spesso osservavo dalla terrazza la partenza dei nostri istriani, a bordo delle navi che salpavano dalla Stazione Marittima alla volta dell'Australia e del Nord America. Non avrei mai immaginato che un giorno dovesse capitare anche a me. Partimmo in cinque amici, da Opicina e posso dirvi che tutt'oggi, 46 anni dopo, siamo ancora vicini. Viviamo nella stessa città. Siamo ancora amici e non abbiamo mai dimenticato le nostre origini. Siamo sempre orgogliosi di essere Istriani e ciascuno dei nostri figli in Canada considera ognuno di noi quasi parentela visto che ci ha conosciuti da sempre. Questo è il 24 maggio per me e per i miei amici.

Ciao a tutti dal Canada

Mario Lorenzutti, isolan



Il Signor Fabio Radovini con il figlio Robert, al Picnic dello scorso 6 agosto. Lo ringraziamo di tutto cuore per la generosità con cui sostiene e contribuisce alle nostre attività.

- Scusa, Bepi, ti me impresti 10.000 lire?
- Me dispiase, Marco, ma no le go con mi.
- E a casa?
- Tuti ben, grazie!

28.X.2006  
Dinner dance  
con Club GD  
di Toronto

### Le zie che rompono ...

Per dieci anni ho sopportato le vecchie zie che, ai matrimoni dei cugini, mi davano un colpetto sulla spalla e mi chiedevano: "Allora, sarai tu il prossimo?"

Poi ho cominciato a fare loro la stessa domanda ai funerali dei nostri vecchi parenti, e adesso mi lasciano in pace.

# LIQUORI LUXARDO

*in tutti i negozi della LCBO  
Sambuca, Amaretto, Maraschino*



**Maraschino Luxardo - Solo su ordinazione Tel: (416) 253-5971  
Private stock**

*Canadian Agent: Vanrick Corp. Ltd., Toronto, Ontario*



## Notizie dall'Italia

Carissimi Amici,

desideriamo portare a vostra conoscenza che, con il sostegno finanziario della Regione Friuli Venezia Giulia, l'Associazione Giuliani nel Mondo ha realizzato un'importante iniziativa di carattere storico-culturale e cioè la pubblicazione del volume **Ricordi di Fiume**, di cui è autore Iginio Ferlan, presidente dell'Associazione Fiume di Brisbane in Australia ed al quale va espressa profonda gratitudine per l'impegno profuso per la raccolta dell'amplissima documentazione fotografica e per la stesura dei testi. Nel volume sono raccolte oltre 200 immagini della Città di Fiume e dintorni dal Settecento in poi, riguardanti i momenti salienti delle travagliate vicende storiche, i principali monumenti, i quartieri, le vie e le piazze, i costumi e le usanze dei suoi abitanti, fino al 3 maggio 1945, che segna l'inizio dell'esodo in massa della popolazione italiana di Fiume.

L'iniziativa vuol rappresentare un omaggio alla Città di Fiume ed in particolare a quanti hanno dovuto dolorosamente abbandonarla alla conclusione della seconda guerra mondiale. Alla formazione del volume hanno contribuito Claudio Fantini, emigrante fiumano residente in Svezia, che ha messo a disposizione una serie di fotografie della sua collezione privata, da Furio Percovich, già presidente del Circolo Giuliano dell'Uruguay, che ha provveduto alla traduzione dei testi in lingua spagnola, e dal prof. Konrad Eisenbichler che li ha tradotti in inglese.

Particolarmente preziosa è stata la collaborazione del dott. Marino Micich, direttore dell'Archivio del Museo Storico di Fiume a Roma, per la verifica del materiale documentario. Il progetto grafico e l'edizione del volume sono stati curati, per incarico dell'Associazione, dallo Studio "PrimaLinea" di Pordenone, con la supervisione del nostro Presidente Onorario, Dario Rinaldi.

Per la sua rilevanza ed il suo interesse, il volume è meritevole di un'ampia diffusione, tramite i Circoli aderenti ed a titolo gratuito, fra i fiumani residenti nei vari Paesi del mondo e di una opportuna presentazione in occasione di incontri, convegni e manifestazioni sociali e culturali. A tale scopo copie del volume possono essere richieste alla sede dell'Associazione a Trieste, che provvederà alle relative spedizioni agli interessati.

Restiamo in attesa di sentirvi e porgiamo a tutti gli Amici un cordialissimo saluto.

Dario Locchi, Presidente  
Associazione Giuliani nel Mondo, Trieste

Cari Amici,

Un nuovo Sodalizio dell'Associazione Giuliani nel Mondo è nato a Budapest : la Associazione **Giuliani nel Mondo d'Ungheria**. Il Presidente è Massimiliano Trivellini e il Segretario Michele Scataglini. L'indirizzo del nuovo sodalizio è: Vaci Utca 8, H-1056 Budapest, Ungheria. L'indirizzo di posta elettronica è m.scataglini@apri.hu

Elena G. Suzzi

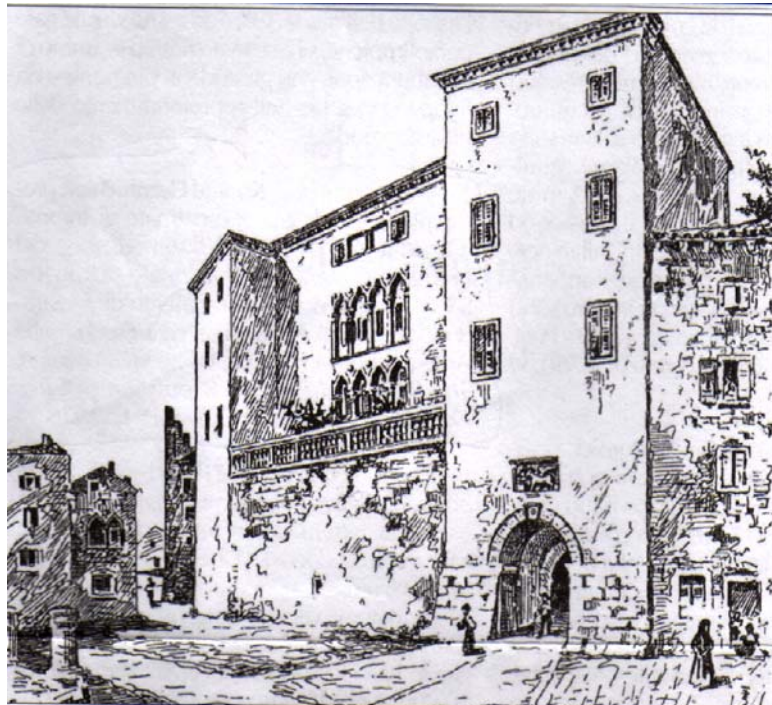
Associazione Giuliani nel Mondo, Trieste

Da parte di tutti noi in Canada, inviamo un caloroso augurio e i nostri complimenti ai dirigenti e ai membri della nuova associazione giuliano-dalmata. Siamo lieti di sentire della vostra iniziativa e vi auguriamo buon lavoro e tanti bellissimi incontri.

Konrad Eisenbichler

Presidente, Federazione Giuliano-Dalmata Canadese

**Un suggerimento per Natale:  
Regalategli un abbonamento a  
*El Boletín* ...**



III Castello dei Bembo di Valle d'Istria nelle immagini dal libro *Settanta nuove fiabe istraiane* (Trieste: Ediz. Italo Svevo, 1977)

## Inaugurata a Trieste la mostra sul Porto di Fiume

Mercoledì 24 maggio 2006, a Trieste presso la Sala Leonardo di Palazzo Gopcevic, è stata inaugurata la mostra “Il Porto di Fiume”, a cura del Museo Civico di Fiume. Presenti all’inaugurazione: il sindaco di Trieste Roberto Di-piazza, il sindaco di Fiume Vojko Obersnel.

Entrambi i sindaci hanno ribadito la necessità di creare una sinergia culturale ed economica tra due città “gemelle” legate da una storia comune, una storia che ha causato non pochi contrasti, una storia che bisogna conoscere, sciogliere e saper archiviare, adoperandosi per una crescita in ambito europeo, facendo leva su una auspicabile interazione tra i porti di Trieste, Fiume e Capodistria, città unite dal mare. Si tratta di uno specchio di mare molto piccolo, che andrebbe aperto, non diviso, considerando le enormi risorse di questi tre porti, che dovrebbero costituire un’unica roccaforte portuale-economico-industriale nell’alto Adriatico per poter fare concorrenza, insieme, ai principali porti del Mediterraneo.

La mostra “Il porto di Fiume – storia, edificazione, comunicazioni” è stata allestita per la prima volta al Museo Civico di Fiume il 21 dicembre 2000, dopo che erano state effettuate dettagliate ricerche negli archivi di Vienna, Budapest, Fiume e Trieste. A queste ultime hanno collaborato sia gli autori dell’ampia monografia omonima (pubblicata nella primavera del 2001), come pure ricercatori e studiosi provenienti da Fiume, Zagabria, Budapest, Graz, Roma e New York. Ervin Dubrović, direttore del Museo Civico di Fiume, è il responsabile del progetto, che comprende numerose mostre, manifestazioni, proiezioni e pubblicazioni, mentre l’autrice dello stesso è la sovrintendente Milica Trkulja. Ha curato il design della mostra e delle pubblicazioni ad essa attinenti Klaudio Cetina.

La mostra viene presentata a Trieste nella stessa forma in cui è stata allestita al Museo delle Comunicazioni di Budapest e al Museo Civico di Zagabria, ed è concepita su un doppio binario: storico e artistico. La parte storica, allestita su pannelli, presenta lo sviluppo della città e del porto dal XVI alla fine del XX secolo. Un grande plastico rappresenta la situazione agli inizi del XX secolo, epoca in cui il porto fiumano raggiunse il vertice nell’ambito delle comunicazioni conquistandosi un posto tra i dieci maggiori porti europei. Una proiezione cinematografica ripercorre la storia del porto, da Carlo VI e la proclamazione del porto franco (1719) fino all’attività portuale odierna, compresi i piani di sviluppo del porto di Fiume.

La parte artistica della mostra, intitolata “Impressioni”, fa da contrappunto alla parte storica, e consiste in una scelta di lavori di quattro artisti, due fotografi e due designer—Ranko Dokmanović, Branko Kukurin, Vesna Rožman e Klaudio Cetina—, che con un taglio figurativo ed autentico

offrono un’immagine personale del porto fiumano.

Fiume ed il suo porto sono cresciuti e si sono sviluppati insieme per ben due millenni: la favorevole posizione geografica ha fatto sì che Fiume diventasse centro d’intersezione di vie commerciali marittime e terrestri.

Il porto originario si trovava alla foce della Fiumara, e l’abitato adiacente fino al IX secolo portava il nome di Tarsatica, distrutta dai Franchi all’inizio del IX secolo. Le fonti storiche riprendono a parlare dell’abitato sulla foce della Fiumara agli inizi del XIII secolo, con toponimi che nominano sempre il corso d’acqua: Flumen, Flumen Sancti Viti, Reka, Rika, Fiume. La città era fortificata, cinta da grosse mura turrette; i commerci comprendevano legno, pelle, oli, vino, ferro, cera, gestiti dai signori feudali della città – i signori di Duino, i Walsee, gli Asburgo – e venivano continuamente contrastati dalle flotte veneziane.

Nel 1717 l’Imperatore Carlo VI proclama la libera navigazione sul mare Adriatico e nel 1719 concede a Trieste e Fiume lo status di Porti Franchi dell’Impero: così entrambe le città conoscono una grande prosperità commerciale ed economica, con conseguente fioritura urbanistica ed industriale. Nel 1776 l’Imperatrice Maria Teresa collega amministrativamente la città di Fiume alla cancelleria della corte ungherese, e nel 1779 Fiume diventa parte delle terre sotto la corona di Santo Stefano.

L’ulteriore sviluppo del porto dipese dallo sviluppo delle vie commerciali con l’entroterra, a partire dal XIX secolo, e tra il 1847 ed il 1890 hanno luogo diverse campagne di lavori per la costruzione di un nuovo porto dinanzi alla città, con operazioni di interrimento, di costruzione di moli e l’edificazione di una diga frangiflutti, accompagnate dall’edificazione di adeguati magazzini. In base a dati statistici, alla vigilia della prima Guerra Mondiale, il porto fiumano contava 6300 metri di riva, 62,2 ettari di bacino e 61 ettari di superficie sulla terraferma ed il traffico di merci raggiunse il record di due milioni di tonnellate, per il 70% rappresentate da zucchero, legname e grano, che costituivano le principali esportazioni ungheresi. Dopo i dolorosi avvenimenti e le distruzioni delle due guerre mondiali, la ricostruzione nel 1947.

Oggi, il porto di Fiume rappresenta il principale terminale croato ed uno dei nodi fondamentali nell’ambito del sistema portuale alto Adriatico. Il 56% delle merci è diretto verso il mercato interno croato, il rimanente 46% è costituito da merci in transito verso differenti destinazioni. I principali mercati di destinazione sono costituiti, nell’ordine, da Serbia Montenegro (47%), Ungheria (16%), Italia (14%), Slovacchia (5%) e Austria (4%).

Guido Giuricin  
(Trieste)

## Italia, 1946–2006. Dalla Ricostruzione al Nuovo Millennio

Per il 60° anniversario della Repubblica, la Presidenza del Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia ha prodotto una mostra fotografica itinerante: *“Italia, 1946 – 2006. Dalla Ricostruzione al Nuovo Millennio”*. In 140 fotografie, tutte stampe originali d’epoca, si sviluppa un racconto che copre un intero periodo storico, nel quale la fotografia—che proprio dal dopoguerra venne scoperta dal grande pubblico—assume la valenza di una lingua. La mostra verrà inaugurata alla Fiera di Pordenone l’8 settembre e in novembre verrà trasferita in Canada, e precisamente a Toronto.

La scoperta del ruolo narrativo della fotografia fu frutto del lavoro di intellettuali, scrittori e giornalisti, ed in primo luogo dello scrittore Elio Vittorini che nella rivista *“Il Politecnico”* introdusse il racconto per immagini, affidato per una parte a Luigi Crocenzi, e che poi si amplificò nelle riviste illustrate che a loro volta negli anni ’50 e ’60 raggiunsero tirature enormi.

Dagli anni ’50 in poi si sviluppò in Italia anche un significativo “associazionismo culturale” da parte di fotografi che aderivano alle diverse correnti di pensiero, come nel caso de *La Bussola* e del *MISA* ad una estetica ispirata dal filosofo Benedetto Croce in grado di rappresentare l’armonia delle forme e del bello. Con la sua opera Mario Giacomelli cambiò completamente il punto di vista del neorealismo introducendo nelle immagini la poesia e l’onorico nei suoi *racconti fotografici*.

A Venezia nel 1947 era nato il Circolo “La Gondola” che aveva come punto di riferimento Paolo Monti. In Friuli nel 1955 un gruppo affine alle tesi del neorealismo ne rappresentò l’ultimo sussulto.

Ma con gli anni ’50 l’Italia cambiò radicalmente, accentuando il divario tra il nord industrializzato e il sud, terra di emigrazione. Il boom economico introdusse nuovi simboli del benessere raggiunto, ed anche il cinema contribuì—basti pensare all’immagine simbolo di

Anita Ekberg che fa il bagno nella fontana di Trevi—ai cambiamenti nell’immaginario collettivo.

Negli anni ’60 emergono nuovi autori. Con gli anni ’70 e ’80, accanto ad un rivitalizzato fotogiornalismo appare e cresce la fotografia di ricerca, rivolta più ai musei e alle gallerie che alla stampa. Con la magia del colore Franco Fontana fa diventare il paesaggio italiano una terra incantata. Luigi Ghirri delinea invece una nuova poetica intesa a restituire tracce del reale per come viene immaginato.

Nell’ultimo decennio, con l’estendersi dell’informatica e del digitale, la fotografia viene riconosciuta ed accettata come una delle arti della contemporaneità, chiamando così in causa molte espressioni artistiche contemporanee.

La mostra rappresenta quindi un compendio—in 140 immagini—della storia della fotografia italiana dal dopoguerra ad oggi e delle sue emergenze culturali ed artistiche. Lettere, documenti originali e riviste d’epoca, completano l’esposizione.

Dopo una anteprima alla Fiera di Pordenone dall’8 al 17 settembre, la mostra verrà trasferita a Toronto alla J.D. Art Gallery del Columbus Centre dal 10 al 23 novembre e quindi riproposta al Metro Centre dal 24 novembre al 1 dicembre.

Per informazioni rivolgersi all’Istituto Italiano di Cultura  
496Huron Street, Toronto, Ontario M5R 2R3  
Tel: 416-921-3802



Anche quest’anno i Fiumani a Toronto si sono riuniti per celebrare i santi patroni. Eccoli intorno al tavolo conviviale con il maestro Stuparich che li accompagna nel canto con la sua fisarmonica

## Andy Warhol a Trieste

Centro Espositivo d'Arte Moderna e Contemporanea  
Ex-Pescheria Centrale di Trieste

Sabato 22 Luglio - Domenica 22 Ottobre 2006

Dalle ore 10 alle ore 23 tutti i giorni

Prezzo del biglietto: normale 10 €, ridotto 7€

Le **Time Capsule** o Capsule del Tempo conservate negli archivi del Museo Andy Warhol di Pittsburgh, che l'artista americano ha riempito con oggetti da lui raccolti sono oltre 600. Si tratta di un materiale che partecipava della vita quotidiana di Warhol con due valenze. In prima istanza, una cartolina postale, una scarpa, una pagina di giornale che venivano usati normalmente nel vivere quotidiano. In seconda funzione gli stessi oggetti portavano dentro il valore di scoperta del mondo attraverso un minimo stralcio che poi rielaborato sarebbe divenuto parte fondamentale di una sua opera.

La mostra intende rappresentare la complessa verità dell'uomo e dell'artista Warhol analizzando il suo universo messo a confronto con quello metropolitano cresciuto nel disordine e sull'orlo del fallimento. Warhol tenta, attraverso il fissaggio della memoria civile, poetica e storica dell'essere umano, la sistemazione di un cosmo osservato nella sua proliferazione irrefrenabile, lanciato con dispersioni all'infinito.

Gli oggetti che partecipano di questa avventura sono le icone, le parole di una riscrittura e di una rilettura nuova del visibile. Ricordare, conservare, inscatolare è per Warhol vivere nel presente senza nulla rifiutare di ciò che esiste, fissare, l'intuibile dai sensi. Ma significa anche aver affinato una percezione che partendo dalla veloce messa a fuoco di un elemento minimo si espande, si fa opera sufficiente in sé, si fa futuro e poesia che evoca anche il passato. Dice Jean Claire *"la modernità è cosa antica"*. I contenitori Warholiani rimandano all'idea di luogo cerebrale interno al cuore dell'artista. Rimandano al suo laboratorio mentale le cui funzioni sono infinite e incontrollabili. Cambia il contenuto, ma non cambia la tensione creativa che da essi parte; capsule molecole, capsule neuroni sempre collegate con la vita che le circonda.

Un film di Warhol, uno screen test, la copertina di un disco sono anch'essi contenitori Warholiani, l'artista in ogni sua espressione ha disvelato uno per volta i diversi contenuti, ognuno con il proprio specifico, ognuno specchio di quell'impredicabile agglomerato di invenzioni che faceva capo al suo io.

Gianni Salvaterra  
(Trieste)

Quest'anno la città di Trieste è protagonista di un evento importante di scala mondiale, dopo anni di lavori di restauro, finalmente l'apertura di un nuovo Museo di Arte Moderna e Contemporanea all'interno della ex Pescheria Centrale di Trieste, da sempre situata sulle rive.

L'apertura coincide con una mostra d'arte che si terrà dal 22 luglio al 22 ottobre 2006, dedicata al maestro della Pop Art americana Andy Warhol, scoperto e reso noto a livello internazionale dal gallerista Leo Castelli, triestino di origine ed emigrato a New York negli anni '40. La mostra sarà inedita, e conterrà centinaia di opere di Andy Warhol, compresi gli oggetti che gli sono serviti da ispirazione per i suoi dipinti.

Per informazioni potete consultare il sito [www.andywarholtimeboxes.com](http://www.andywarholtimeboxes.com)

Dario Locchi

Presidente, Associazione Giuliani nel Mondo (Trieste)

### Ballo in Maschera at Club

**Sabato, 28 ottobre, al Centro Veneto**  
**Organizzatevi già da adesso e**  
**prenotate il vostro posto!**  
**... o, meglio ancora, la vostra tavolata!**



Picnic 2006: la Sig.a Bruna Braini davanti le nostre bandiere

## Riflessioni sulla nostra Italia di oggi

Non mi soffermerò a commentare l'avvenuto cambio, sul filo del rasoio, del Governo, ma piuttosto a cercare di analizzarne i contenuti. In sostanza quello che si intravede fra il governo precedente (Berlusconi) e quello attuale (Prodi) A noi che non viviamo in Italia, guardandola da qui, la situazione ci può apparire paradossalmente più chiara che rispetto a chi la osserva dal di dentro. In pratica la differenza fra i due modi di governare è che per Berlusconi l'Italia è innocente, per Prodi è colpevole. Il primo predicava e praticava la riduzione dell'imposizione dei termini dello Stato e della burocrazia ristagnante, cercando di favorire l'azione, l'iniziativa e l'imprenditorialità del singolo; per Prodi la Società italiana in generale è immorale, fondata sul lavoro nero, sull'evasione fiscale ed è costituita da un popolo di furbacchioni che cercano di fregarsi l'un l'altro quasi come norma di vita. Quest'ultimo cerca il consenso mandando il Ministro delle Finanze a parlare alla CGIL (sindacato formalmente basato sui dettami del comunismo reale secondo le dottrine originali) e questi ottiene ampi consensi cancellando inoltre gli scioperi politici a ripetizione. Il tutto esternando la volontà dell'attuale governo di togliere ai "ricchi" (cioà tutti gli altri rispetto a loro) per dare ai "poveri". Il governo precedente si proponeva di riformare lo Stato mentre l'attuale governo di Prodi si propone di riformare la Società. Insomma, in Italia si sta andando verso il controllo istituito sul tipo "grande fratello" con controlli fiscali su tutte le operazioni bancarie al di sopra dei 1.500 Euro (2.100 dollari Canadesi). In pratica, Berlusconi = principio di libertà generalizzata; Prodi = "coesione sociale" attraverso controllo del Governo su "tutto" secondo delle regole ben definite che richiamano alla memoria una metodologia comunista così come avvenne dopo la fine della Democrazia Cristiana. La sinistra radicale ed oltranzista, ora molto forte, e quella un po' più diluita del resto del Governo attuale (Ulivismo ecc.) otterrà un sicuro consenso da sindacati più o meno allineati.

Il cosiddetto "moralismo" che viene propinato, non mancherà di sorprendere e stupire un po' tutti anche fra i "fedelissimi". Andremo a vedere come andrà a finire nella nostra vecchia Patria, ovviamente guardandola dal di fuori. Nel frattempo si consiglia di andare in vacanza a Cuba (luogo meraviglioso per i turisti, molto meno per i residenti) almeno finché il grande Fidel è ancora vivo e vegeto,  
Grazie per l'attenzione, buon Autunno ed alla prossima.

Romano Molo  
(Oakville, Ontario)

## "Gente di Borgo"

The annual festa celebrating San Nazario occurs every June in the town that bears its name. Borgo San Nazario, in Prosecco above the city of Trieste had an extra reason this year to celebrate. It is hard to believe that 2006 marks the fiftieth anniversary of this special community that was born as a result of the exodus from Istria.

To commemorate this anniversary one of its citizens, Mariuccia Ragaù, assembled a collection of testimonials from the local inhabitants. *Gente di Borgo tra radici e speranze raccontando oggi le proprie storie*. Why this book? Why now? In her introduction Ms Ragaù compares the neighbourhood to a mosaic. This mosaic fragments with the passing of each of its inhabitants. This book aims to keep these pieces together.

The book itself is divided into four sections. The first deals with war time stories and childhood memories of Borgo citizens. The second chapter touches on those experiences lived in the displacement camps. The third and longest section relives fifty years of experiences from the Borgo, including the interesting personalities who made it the special place that it was and continues to be. The last section touches specifically on the neighbourhood's religious identity.

One of the most personal touches is Ragaù's recollection of her own transition from her home in Istria to her new home in Borgo. She touches on the hardships she suffered as she recalls insults from the local Slovenes who live on the Carso. She remembers being looked down upon by the Triestines who were upset when Istrians were given homes and jobs. Above all she resents that the cultural genocide of Istrians was intentionally hidden from national history for fifty years.

The book recounts a variety of testimonials that span a range of emotions. Ragaù states that she aims to preserve such memories in print, but acknowledges that it may pain the writers to relive them for their readers. Such stories are written simply and honestly by everyday people who make up Borgo's unique community. Ragaù urges the reader, specifically the next generation of Istrians, not to forget from whom and from where they have come. This book is how she has chosen to keep her mosaic intact.

Luisa Grisonich (Toronto, Ontario)

To order the book, ask your bookstore to order: Mariuccia Ragaù, *Gente di Borgo tra radici e speranze raccontando oggi le proprie storie*. Trieste: La Mongolfiera Libri, 2006. [no ISBN or price indicated] Available also from the Libreria Nero su Bianco for Euros 20 at [www.nsb.it](http://www.nsb.it)

## La nostra posta

Welcome on board, Joe!

I am an old reader of *El Boletín*. While reading my copy of issue 126 (June 2006) I had a pleasant surprise on p. 3: an article from a member of the first Canadian generation of Giuliano-Dalmati urging young Giuliano-Dalmati like himself to get involved in the Club and in the Giuliano-Dalmata community. Very refreshing, indeed! Yes, I do agree with you, we need new people in our clubs and new blood on our Boards.

Tell me: what made you come on board this ship? I have tried for years to find a convincing way to make people like you, our children, join our associations, but I have had very little success. What have we done wrong? Perhaps we have given you too much of everything? Or perhaps we did not want to share with you our sad memories? Believe me, I can guarantee you one thing: that we tried our hardest to make sure that you, our children, had everything that we, as children, could not have. We sacrificed all that we had, our homes, our land, our sky, our sea, to make sure that you might grow up as free persons, able to choose and do whatever you wanted in life. This was a freedom that was taken away from us.

Are any of you young people interested in knowing more about us? Our history? Your family tree? Who we



Vito e Dolores Maurovich

are and where we come from? And, above all, who you are? We are a bunch of very proud old people. Proud of our history, of our culture, and of our heritage. Canada, our new home, is a multicultural country. It allows all of us to be proud of what we are. This, too, is a freedom.

Keep on with your initiative. Get more people like you on board, get involved, and make sure that you, the young ones, find a way to keep this old boat

a float and going. Show us, the old ones, that in your own way you are as good as us ... and better! Do it your way, but do it. And I'll be the first to show you my gratitude and thank you.

Vito Maurovich (Montreal, Québec)



Tre nostre socie al picnic d'agosto: Franca Lubiana, Dolores Bosco, Luciana Bosco.



Nicola McWatters, campione dei giochi per i giovani al Picnic 2006 con lo M.C. delle vincite, Joe Braini

## El notiziario de la segreteria

### Calendario delle nostre attività

**Sabato, 28 ottobre 2006.** Ballo in maschera. Festa d'autunno con cena e ballo, presso la sala Rialto del Centro Veneto, 7465 Kipling Ave., Woodbridge. Inizio ore 6:00 pm.

**Domenica, 5 novembre 2006.** Messa per i defunti presso la chiesa di St. Peter (Woodbridge); messa 10:30 in italiano, poi segue rinfresco nella sala parrocchiale.

**Domenica, 3 o 10 dicembre 2006.** Festa di San Niccolò presso la sala Rialto del Centro Veneto. Inizio ore 12:00.



Congratulazioni a Sandra Parmegiani e Russell Kilbourn per la nascita della loro primogenita, Francesca, il 10 agosto 2006



Bravi, Azzurri, campioni del mondo!!!!  
Mularia italo-canadese scorrazza per le strade di Toronto

### Nuovi soci

Siamo felicissimi di dare il benvenuto a due nuovi soci del Club, **Luciana Simonetti** (a Torino) e **Bruna Franki** (a Toronto).

### Donazioni

Ringraziamo i nostri magnifici sostenitori che, con le loro donazioni, ci aiutano a fare un po' di più, e in particolare: **Anonimo \$ 80; Carlo Hyrat \$15.**

### Donazioni in memoriam

Anonimo \$50 per ricordare Luciano Susan; Oriella Stillo \$60 in memoria di Emilio Reia.



## Delmare

Quality Foods Inc.

Nadio Furlani

TEL: 416 233 5900

FAX: 416 233 2800

TOLL FREE: 1 888 335 4133

EMAIL: nadio@delmare.on.ca

122 JUDGE RD TORONTO ONTARIO CANADA M8Z 5B7

### *El Boletin*

**Direttore e Redattore** prof. Konrad Eisenbichler

**Direttore Associato** Adriana Gobbo

**Editore** Club Giuliano Dalmato di Toronto

Questo numero è stato preparato con l'assistenza di: Guido Braini, Joe Braini, Dinora Bongiovani, Guido Giuricin, Adriana Gobbo, Furio Percovich, Grazietta Scarpa, Wanda Stefani.

Le opinioni espresse dai diversi collaboratori non sono necessariamente quelle del Club Giuliano Dalmato di Toronto o della Direzione di questo bollettino.

#### Abbonamenti annuali

\$ 40 Quota annuale di socio con *El Boletin* incluso

\$ 35 Quota annuale di pensionato e studente con *El Boletin* incluso

\$ 25 Quota annuale di solo abbonamento a *El Boletin*

Intestare l'assegno al "Club Giuliano Dalmato" e inviarlo a:

Club Giuliano Dalmato  
P.O. Box 1158, Station B  
Weston, Ontario M9L 2R9 Canada

**Email:** konrad.eisenbichler@utoronto.ca (Konrad Eisenbichler)  
gbraini@sympatico.ca (Guido Braini)

**Sito web:** www.giulianodalmato.com **ISSN** 316685

**Tel** (905) 264-9918 **Fax** (905) 264-9920

**Pubblicità:** tel (416) 444-9001 (Adriana Gobbo)

## Ricordiamoli



**Caterina (Catina) Nacini**, da lungo tempo nostra socia, è deceduta dopo una breve malattia il 15 giugno '06. Era nata a Cepic (Felicia) d'Istria il 17 luglio 1920. Lascia nel dolore i figli Aldo ed Edi con le nuore Giuseppina e Rosemary, come pure i nipoti Sonia, Chris, Daniel, Carol Anne, Alex, Felicia, e Jean-Luc, e la pronipote Angelica. Catina sarà ricordata sempre per il suo attaccamento alla famiglia, per la sua affabilità e ospitalità. .

Improvvisamente, lo scorso 6 luglio è deceduto **Bruno Scopinich**, da diversi anni nostro abbonato e assiduo lettore. Nato a Lussinpiccolo il 4.III.1947, Bruno era arrivato profugo in Italia con i genitori, Carlo e Gina. Dopo alcuni anni in Liguria, a Ruta di Camogli, la famiglia si era stabilita al Lido di Venezia, dove Bruno fu poi capo ufficio all'Anagrafe del Comune di Venezia al Lido e, più recentemente, ispettore municipale al Casinò. Preceduto dai genitori e dalla moglie, Maria, Bruno lascia i suoi due figli, Carlo e Giorgio, e tutti gli amici al Lido e a Toronto nel dolore.



**Marino Liliani**, nato a Fiume il 1 gennaio 1920, è morto a Toronto il 4 agosto 2006. Alla sua vedova e a tutta la famiglia, le nostre più sentite condoglianze.

I would like to thank the Club Giuliano Dalmato di Toronto and all its generous members and friends for the support you have given to Glorija Brajko and her parents. The little girl has, regretfully, lost her battle with liver disease. Her family will always be grateful to the Club and

### Donazioni per la famiglia di Gloria Brajko

La piccola Gloria, di cui vi parlammo nell'ultimo numero de *El Boletín* (p. 13) è salita al cielo e ha lasciato qui in terra e nel dolore i suoi cari. Da parte del Club e di tutti noi in Canada, toccati a fondo dalla sua sofferenza, vogliamo estendere le nostre condoglianze ai genitori, ai parenti e agli amici della piccola Gloria.

Le donazioni ricevute dal Club per aiutare la famiglia di Gloria verranno inviate ai genitori. Ai donatori indicati nell'ultimo numero de *El Boletín* vogliamo aggiungere anche i seguenti: Club Giuliano Dalmato di Toronto \$2.000; Guido e Bruna Braini \$100; Carlo Milessa \$50; Anita Susan \$20; Vittorio Grisoni \$50; Srgio Biroslavo \$100; Mario Joe Braini \$50; Nadia Fiume \$10; Enrico Visconte \$20; Teresa Pascucci \$50; Mario Korva \$70; Guido Bozic \$40; Luisa Di Iulio \$100; Franco Reia \$150; Marina Cotic \$20; Silvia Toscan \$50; Alex Adriano \$100; Vince Comisso \$50; Elio Pompei \$50; Domenic Circosta \$50; Domenic Margeri \$20; Pasquale Carabetta \$10; Vince Panettini \$50; Rocco Racco \$20; Nick Racco \$20; Joe Andriano \$50; Enzo Macri \$50; Giuseppe Gabriella \$130.

E ringraziamo anche Fiorella Bubola che si è tanto impegnata qui a Toronto a favore della piccola Glorija.



its members for trying to keep hope alive and for making this difficult time a little easier to bear with the knowledge that there are so many generous and caring persons in this world.

Fiorella Bubola for Silvija and Franko Brajko



## Under the Pines of Woodbridge

Our 2006 Picnic adventure was no doubt well attended and Mother Nature was on our side. It would seem that all had a good time and some even participated in the activities throughout the day. And where would we be without our traditional Istrian home style BBQ? Smoked sausages, sauerkraut and pork, potatoes and onions, pickled Unico vegetables and, last but not least, later in the day came the corn. All of this was prepared and served by a great group of people who should be applauded for their endless dedication and effort. We are now recruiting for next year's team! Please apply to keep our tradition alive.

With our hunger satisfied, we participated in general conversation, briscola and competitive and team activities that determined this year's youth and adult "Over All Picnicker Participant" winners. Bruno Castro and Fulvio Toncetti won in briscola. We had many

youth compete for the Youth Trophy and a solid group of adults vying for their top position. Many event ribbons and prizes were awarded and we had some fun in the meanwhile. The 2006 Youth Picnicker Participant Winners are: first place Nicolas McWaters; second place Nicky Cossu and Samantha Zacchigna; third place Alessandra Cossu; fourth place Julia Svab and Samantha Blair. The 2006 Adult Picnicker Participant winners are: first place Nick Svab; second place Anthony Bertosa; third place Amanda St. Amant;



Nicky and Alessandra Cossu with Joe Braini

fourth place Fabio Radovini. Nicolas and Nick each received two tickets to our Fall dinner-dance, scheduled for 28 October.

Congratulations to all our winners!

To wind down the day we had our cherished lottery. Among the various prizes there was the much desired prosciutto, a wheel of Friulano cheese, many gifts from Unico, from Travel One and various gift bags. Nick Svab rolled home the wheel of cheese and Fulvio Toncetti fought off everyone at the picnic for the prosciutto. In summary, fun was had by all.

Sorry, if we missed you. Hope you can make our picnic next year under the pines of Woodbridge. In the meantime, see you in the fall at

our Fall Dinner and Dance on 28 October 2006 — and, if you want, come in costume for Halloween!

Joe Braini (Toronto)



La famiglia Reia si è riunita in buon numero per il 65° compleanno del cugino Pietro Biloslavo, in visita dall'Italia con l'amica Rita Dobrilovich. Auguri a Pietro e buone vacanze in Canada a tutti e due!

## Picnic 2006



Domenica 6 Agosto 2006: una giornata all'insegna dell'allegria, del divertimento, della buona compagnia e dei ricordi conditi da "luganighe e capussi", buon vino, grappetta e "una panocia de formenton" al tramonto. Insomma, anche quest'anno il picnic del Club Giuliano Dalmato di Toronto si è rivelato un bel successo.

Al parco del Centro Veneto sulla Kipling Avenue a Woodbridge si sono dati appuntamento oltre 130 soci del club i quali, dopo aver gustato "polenta e patate in tecia", hanno sfruttato l'occasione per abbandonarsi ai giochi di casa nostra quali briscola, tresette e le bocce, senza disdegnare anche altre divertenti sfide per bambini e per adulti animate da Joe Braini. Ed è stato lui a leggere i numeri dei biglietti vincenti della lotteria che ha distribuito premi messi in palio dalla "Prodotti Unico" (e qui ringraziamo di tutto cuore il signor Fabio Radovini, che ci ha sempre sostenuti generosamente in queste iniziative), dall'agenzia Travel One di Scarborough, e dallo stesso Club che ha offerto il Primo Premio, quel magnifico e gustoso prosciutto che, ancora una volta, è andato in sorte a ... Fulvio Toncetti! (ma come fa a vincerlo così spesso?)

Al picnic hanno partecipato tra gli altri anche il presidente del Club, Franco Reia, e il suo predecessore nella carica, Guido Braini. Due graditi ospiti sono giunti dall'Istria: da Pola c'era Silvio Forza, direttore della casa editri-

ce EDIT di Fiume (che pubblica *La Voce del Popolo*, l'unico giornale italiano rimasto in Istria, Quarnero e Dalmazia) mentre da Trieste è arrivato Mario Beccia, "veloce come una freccia!" Abbiamo avuto un ospite anche da Chicago – Maria Ressa.

Durante il piacevole incontro, protrattosi come al solito per l'intera giornata, il professor Konrad Eisenbichler ha informato i presenti del grande successo ottenuto dalla mostra sull'emigrazione giuliano dalmata organizzata dall'Associazione Giuliani nel Mondo. Inaugurata dal nostro Club lo scorso novembre al Columbus Centre, la mostra ha poi toccato Vancouver (lo scorso maggio), Ottawa (a giugno), e London (agosto).

In conclusione, i membri del comitato esecutivo del Club vorrebbero ringraziare tutte le signore che hanno preparato i pasti (polenta, patate, "capussi") e tutte le persone che hanno contribuito al successo della giornata, in particolare Guido e Bruna Braini, Mario Joe Braini, Gino e Fiorella Bubola, Grazietta Scarpa, Bruno Bocci, Claudio Gobbo e i fratelli Tomasi—che non si sono fatti tradire dal troppo "fumo negli occhi" del barbecue ed hanno "visto bene" quand'era il momento di togliere le salsicce dal fuoco. E un grazie anche ai fratelli Joe e Sergio Kmet che hanno offerto le bibite per il picnic.

Arriverderci alla prossima festa il 28 ottobre 2006, che sarà un magnifico dinner-dance per Halloween (tutti in maschera?).

Adriana Gobbo (Toronto)



Fiorella Bubola complimenta Fulvio Toncetti, vincitore del gustoso prosciutto, primo premio alla lotteria

## Ricordi del picnic del 6 agosto 2006



## Altri ricordi del picnic del 6 agosto

